

Intervista a Christopher Hein*

di Valeria Carlini

Perché un libro sulla storia del diritto d'asilo in Italia?

Il libro *Rifugiati. Vent'anni di storia del diritto d'asilo in Italia*, edito da Donzelli Editore, ricostruisce il percorso degli arrivi dei rifugiati in Italia, le cause del loro esodo e le risposte date in termini di leggi, di strutture e di accoglienza in questi ultimi vent'anni. Abbiamo scelto di pubblicare proprio ora questo libro perché quest'anno cadono due importanti ricorrenze: vent'anni fa è stata emanata in Italia la prima legge sugli stranieri e sui rifugiati, la "Legge Martelli", e è nato il Consiglio Italiano per i Rifugiati, proprio a ridosso della caduta del Muro di Berlino, evento che segna l'inizio di una riorganizzazione geopolitica e di nuovi esodi. Da queste ricorrenze parte una riflessione a più voci sul diritto d'asilo e sull'accoglienza dei rifugiati. Accanto a una cronistoria degli arrivi e della protezione data ai principali gruppi di rifugiati in Italia (albanesi, somali, bosniaci, kosovari, curdi, eritrei, iracheni e afgani) scorre la rassegna delle risposte politiche, legislative e operative date nel tempo alle varie emergenze.

Quali evoluzioni ci sono state in questi anni?

La pubblicazione mette in luce i progressi fatti in termini di impianto legislativo e di pratiche sviluppate, sottolineando il ruolo determinante che in questo processo ha giocato l'Unione Europea, che con le sue direttive ci ha obbligato a adeguarci a standard comuni. Indubbiamente oggi c'è un sistema di accoglienza meglio articolato e organizzato rispetto, per esempio, a dieci anni fa, e allo stesso tempo una procedura relativamente veloce e efficace per determinare chi ha diritto d'asilo. D'altra parte però si deve altresì sottolineare che anche il miglior sistema, e siamo di certo ancora lontani dal raggiungerlo, è di poca utilità se le vittime di persecuzioni e di guerre non riescono più a arrivare da noi, e quindi a beneficiarne.

* Christopher Hein è Direttore del Consiglio Italiano per i Rifugiati

Quale è l'attuale situazione in Italia?

L'attuale situazione dei rifugiati in Italia è caratterizzata da due aspetti preoccupanti. Primo il fortissimo calo del numero delle domande di asilo; esso è iniziato nel secondo semestre del 2009 e si è ulteriormente accentuato nell'ultimo anno. La causa purtroppo non è il venir meno dei motivi che obbligano le persone a lasciare il proprio paese per cercare una protezione che la terra d'origine non può più garantire loro; la situazione in Somalia, Eritrea, Sudan, Iraq, Afghanistan, per menzionare solo alcuni esempi, è sostanzialmente invariata. Non è diminuito il numero dei rifugiati nel mondo, ma solo il numero di quelli che riescono a arrivare in Italia. Si tratta di una conseguenza diretta degli accordi tra l'Italia e la Libia, considerando che è proprio da quest'ultimo paese che la stragrande maggioranza dei rifugiati raggiungeva le nostre coste negli anni precedenti. Il secondo aspetto critico è rappresentato dalle difficoltà di integrazione che i rifugiati incontrano nel nostro paese. Per molti di loro è ancora estremamente difficile riuscire a trovare un lavoro regolare e un alloggio dignitoso. Purtroppo molti vivono in condizioni di estremo disagio sociale. Le baraccopoli che affollano le città metropolitane ne sono un esempio doloroso.

Quali sono le prossime sfide da affrontare?

Come abbiamo detto in questo momento sicuramente il problema più preoccupante è l'accesso al territorio. Si tratta di tutelare il diritto allo spazio della persona. Dobbiamo essere chiari, l'accesso è la prima condizione per poter dare protezione ai rifugiati. Non solo devono essere riaperti i canali di accesso all'Italia, quindi deve subito terminare la politica dei respingimenti, ma allo stesso tempo devono essere introdotte delle politiche per l'accesso regolare al territorio. Vi sono richiedenti asilo e rifugiati che stanno ancora nei loro paesi di origine o in uno Stato terzo non in grado di garantire loro protezione: sto pensando alla possibilità per loro di chiedere un visto per protezione, così da prevedere ad esempio di poter entrare in Somalia presso le autorità diplomatiche. Queste Procedure di Entrata Protetta (PEP), che già vengono utilizzate da altri paesi, rappresentano l'unico modo in cui un richiedente asilo che non ha la possibilità di ottenere regolari documenti di viaggio, e sono molte le persone che si trovano in questa condizione, può arrivare in Italia senza mettere la propria vita in mano ai mercanti di uomini. Parlare dei diritti dei rifugiati significa dunque entrare nella vita delle persone che si trovano nella più intima condizione di ricerca della propria matrice esistenziale.